TORINO
Anno 78 Num. 241
Ogni numero 50 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
28 Agosto 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sentenze in cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. E. - Via Roma 285 - telefoni 43-423 - 45-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri (ottimanali: Anno L. 126, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 68. — C.C.P. N. 2/1366.

TENACE RESISTENZA DEI CAPISALDI GERMANICI

I grossi mortai americani sparano contro le case di Parigi

L'aspra battaglia per Elbeuf e nella zona di Troyes - Un nuovo tragico errore dei piloti alleati: trecento velivoli scaricano le bombe sulle linee anglo-americane

Fronte Francese Settentr., 28 agosto.

Anche ieri è risuonato a Parigi il fragore delle armi. Benchè gli americani e le formazioni degolliste siano state sensibilmente rafforzate nel corso delle ultime 24 ore, i nidi di resistenza tedeschi hanno continuato a difendersi con il più grande accanimento, contro le forze nemiche largamente superiori in numero e particolarmente in armi pesanti. Essi hanno respinto nuove offerte di capitolazione, opponendo la più fiera resistenza nei dipartimenti a sud della Senna, sul boulevard Saint Germain, nel giardino del Lussemburgo, a Montparnasse, dietro le isole della Senna, presso il Municipio, in piazza della Bastiglia ed in piazza della Repubblica.

La difesa è stata condotta con una tale risolutezza che gli americani hanno aperto contro i punti d'appoggio tedeschi un violento fuoco di mortai pesanti e di cannoni semoventi. Le distruzioni causate a Parigi si sono così aggravate.

Subito pomeriggio sono stati particolarmente colpiti i quartieri settentrionali e nord-orientali della città, mentre gli americani tentavano di avanzare in tali direzioni con l'aiuto di formazioni blindate. Unità corazzate tedesche e distaccamenti di cannoni d'assalto hanno respinto davanti al Bourget alcuni cunei blindati americani, che cercavano di impadronirsi dell'aerodromo. Nel corso di un potente contrattacco i germanici hanno ricacciato l'avversario, infliggendogli gravi perdite ed avanzando fino ai limiti della città.

A nord della capitale francese la zona di combattimento della Senna inferiore è stata sottoposta a violenti attacchi aerei anglo-americani, sia per quel che riguarda le linee tedesche situate sulla testa di ponte a sud del fiume, sia per quanto concerne i collegamenti con le retrovie. Le truppe germaniche hanno sostenuto durante tutta la giornata, soprattutto nella regione di Elbeuf, duri combattimenti difensivi.

Nella stessa Elbeuf, le cui rovine hanno cambiato parecchie volte di mano, si è sviluppata nuovamente una lotta accanita, costituita quasi esclusivamente da combattimenti ravvicinati. Le formazioni della S.S. hanno difeso Elbeuf con ammirevole tenacia e solo nel corso della sera hanno abbandonato la località.

Data l'irregolare configurazione delle linee del fronte, che si intersecano l'una con l'altra, gli assalitori non hanno potuto godere dell'appoggio delle loro formazioni aeree, in quanto un precedente violento attacco effettuato da 300 bombardieri ha causato grandi danni nelle linee alleate.

Gli americani hanno messo invece in linea considerevoli forze aeree nella zona a sud di Parigi nel corso di un loro tentativo di raggiungere la riva settentrionale della Senna. Diciassette apparecchi nemici sono stati distrutti. Gli americani sono stati nuovamente sensibilmente battuti in tutte le zone di attacco ed hanno lasciato sul terreno un totale di 13 carri armati, che erano stati trasportati sulla riva settentrionale della Senna ed una metà dei quali è ancora in perfette condizioni di funzionamento.

Nella regione di Troyes si sono avute azioni di una certa importanza con forze blindate americane che si sono continuamente dirette verso il nord-est e l'est.

Come è stato ieri sera comunicato dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, nei combattimenti svoltisi nel cat di Caen si è vittoriosamente distinta per la sua magnifica resistenza la 272.a Divisione di Fanteria, al comando del Generale di Corpo d'Armata Schaff. Al valoroso intervento si deve se l'avversario, malgrado il grande impiego di uomini e di mezzi, non è riuscito a ottenere successi operativi decisivi. La Divisione si era già distinta nel luglio e nell'agosto per il suo valoroso comportamento.

Il corrispondente aeronautico dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica inoltre che una potente formazione aerea di aerei da combattimento pesanti tedeschi ha attaccato, nella notte scorsa, la strada principale di rifornimento degli anglo-americani situata presso Parigi, a sud di Rouen.

Con ogni probabilità sono stati distrutti depositi di munizioni e di carburante.

Poco prima dell'alba aerei tedeschi da ricognizione si sono portati su Rouen ed hanno osservato enormi incendi e grandi colonne di fumo.

Altre formazioni tedesche di apparecchi da caccia hanno impegnato combattimento contro aerei anglo-americani nella regione tra Rouen, Montfort ed Elbeuf, ove si sono svolti violenti scontri aerei. Secondo le informazioni finora pervenute, malgrado la violenta reazione della D.C.A. e della caccia nemica, i piloti germanici sono riusciti ad abbattere 9 apparecchi avversari. Altri apparecchi nemici, il cui numero non è ancora stato precisato, sono stati abbattuti dalla D.C.A. tedesca.

Sciami di sfuri nel Mar Glaciale

Sette navi da guerra affondate dagli "U-Boote,,

Altre tre unità gravemente danneggiate

Berlino, 28 agosto.

Continuando le operazioni iniziate qualche giorno fa contro la marina nemica, sottomarini tedeschi hanno centrato con siluri una corazzata ed un incrociatore di prima classe, affondando un altro cacciatorpediniere.

Così le perdite nemiche in navi da guerra subite nell'Oceano Glaciale Artico in questi ultimi giorni ammontano ad un incrociatore della classe «Dido», una portaerei ausiliaria, ed a cinque cacciatorpediniere affondati; una corazzata, un incrociatore di prima classe e un'altra nave da guerra danneggiati.

Lotta accanita tra i monti della Provenza

La strada Loriol - Montelimar saldamente controllata dai germanici

Fronte Francese Merid., 28 agosto.

I successi vantati dagli alleati sul fronte provenzale e nel Delfinato, dopo un accurato vaglio delle ultime notizie, si riducono a ben poca cosa; anzi, per quel che concerne il pretenzioso piano di tagliare fuori le truppe germaniche, si può considerare che esso non è riuscito.

Le formazioni tedesche hanno infatti lanciato nella valle del Rodano tutta una serie di attacchi coronati da successo, al fine di ristabilire i loro collegamenti con le retrovie.

Gli americani, dopo essere stati respinti con gravi perdite in uomini e materiali nel corso della loro avanzata frontale su Valence lungo la strada Avignone-Lione hanno tentato di attaccare la città da oriente, partendo dalle montagne situate ad est della strada e aggirando in tal modo le linee tedesche. La ricognizione aerea aveva però segnalato in tempo i movimenti del nemico, cosicchè i germanici hanno potuto respingerlo, nonostante avesse messo in linea importanti forze di fanteria e carri armati. In seguito a queste operazioni la strada Montelimar-Loriol è stata completamente liberata, mentre la lotta accanita per le posizioni montuose situate nella zona a sud-est di Loriol continua. A Valence sono tuttora in corso accaniti combattimenti. Nel corso della notte le truppe tedesche hanno abbandonato alcune basi completamente distrutte da vasti incendi e si sono portate presso altri reparti che combattono nelle zone periuali. Le batterie del porto, pur trovandosi sotto un violentissimo bombardamento, hanno inflitto gravi perdite agli attaccanti.

Anche a Marsiglia i capisaldi germanici continuano a resistere.

Tentativi di forti gruppi di bande di fare scoppiare una rivolta nella Francia centrale sono stati soffocati.

Il Comunicato germanico

Berlino, 28 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

Ad occidente della Senna inferiore le nostre truppe di copertura hanno respinto numerosi attacchi del nemico che incalza energicamente.

Dalla sua testa di ponte a nord di Mantes l'avversario ha effettuato potenti attacchi, non riuscendo a conseguire che un guadagno minimo di terreno.

A Parigi gli ostinati combattimenti di strada si sono estesi anche alla parte nord-orientale della città e nei sobborghi esterni. In seguito alla resistenza accanita dei nostri punti d'appoggio nella città, il nemico subisce continuamente perdite elevate.

A sud di Parigi e nel settore di Troyes gli americani sono passati all'attacco con potenti forze e sono avanzati di alcuni chilometri verso nord e verso est. Nel corso di questi combattimenti il nemico ha subito perdite elevate.

Forze motorizzate nemiche che miravano a sbarrare la valle del Rodano nella regione di Montelimar, sono state respinte verso oriente. Sono stati frustrati attacchi nemici contro Valence. Numerosi carri armati risultano distrutti.

In questi ultimi giorni le operazioni navali al largo della costa occidentale della Francia e dei Paesi Bassi sono aumentate, sia per numero che per la violenza. Nostre unità di protezione hanno sostenute, a diverse riprese violenti combattimenti con forze superiori della Marina nemica.

In questa occasione sono stati gravemente danneggiati un cacciatorpediniere nemico ed una vedetta veloce. Anche le nostre formazioni hanno subito perdite.

Continua il fuoco di rappresaglia dei «V 1» sulla area della grande Londra.

Sull'ala occidentale del fronte italiano il nemico ha effettuato numerosi vani attacchi di ricognizione. Nel settore della costa adriatica esso ha sferrato nuove violente offensive che sono state sventate, eccezion fatta per alcune brecce.

In Romania il nemico avanza verso il sud con formazioni motorizzate e potenti forze corazzate. Gruppi da combattimento tedeschi che lottano con accanimento stanno per sfondare gli sbarramenti sovietici da una parte e dall'altra del Prut inferiore.

Sui contrafforti dei Carpazi orientali le nostre truppe hanno respinto in parecchi settori violenti attacchi sovietici distruggendo numerosi carri armati.

Ad occidente di Stanislavov truppe ungheresi hanno occupate alcune posizioni situate su colline.

Sulla testa di ponte della Vistola ad occidente di Baranov, ad occidente di Kazimierz ed a sud-est di Warka, i tentativi di penetrazione del nemico sono stati respinti in parte nel corso di contrattacchi.

Tra la Vistola ed il Narev continua con immutata violenza la battaglia difensiva. Nel corso di ostinati combattimenti è stata impedita la rottura prevista dai bolscevichi, ed il nemico che aveva operato una breccia è stato arrestato.

Ad occidente di Modohn e ad occidente del lago Peipus le nostre truppe hanno respinto nuovi attacchi bolscevichi ed hanno arginato alcune brecce. Dopo violenti combattimenti di strada le rovine della città di Dorpat sono passate al nemico. Sul fronte orientale i sovietici hanno perso ieri 75 aeroplani.

Nell'oceano Glaciale nostri sottomarini hanno affondato con lancio di siluri un altro cacciatorpediniere ed hanno danneggiato gravemente una grossa unità da guerra.

Durante la giornata di ieri bombardieri nemici hanno attaccato Mannheim, Ludwigshafen ed alcune città della regione renano-westfalica e nel corso della notte la Raf ha effettuato attacchi terroristici contro Kiel e Koenigsberg, violando la sovranità del territorio svedese. Sono stati causati danni particolarmente a quartieri d'abitazione, ad edifici culturali e ad istituti di previdenza. Inoltre aerei nemici hanno lanciato bombe su Berlino ed Amburgo. Bombardieri sovietici hanno attaccato la città di Tilsit.

Formazioni di aerei da caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto nei cieli del Reich e sui territori occupati d'occidente 71 aerei nemici, 56 dei quali bombardieri; altri 9 aerei sono stati abbattuti nei cieli dell'Europa sud-orientale.

515 carri perduti dai sovietici negli stati baltici

Due interi corpi corazzati russi annientati nella battaglia di Raseiniai

Fronte Orientale, 28 agosto.

Nella giornata di sabato le truppe romene, obbedendo agli accordi stipulati tra lo comandi di corte ed i bolscevichi, hanno aperto le ostilità in parecchi punti, contro i germanici. In conseguenza di ciò, data l'iniziatachata avanzata delle forze corazzate e motorizzate bolsceviche, la situazione delle truppe germaniche che si trovano sulla estrema ala meridionale del fronte orientale si è notevolmente inasprita. Forti unità germaniche a est e a ovest del Pruth sono coinvolte in gravissimi combattimenti contro forze bolsceviche superiori. Sulla riva orientale del Pruth sono stati distrutti 43 carri armati sovietici ed altri 19 fra il Pruth e il Sareth dove le truppe germaniche si trovano in rivincita verso i valichi dei Carpazi.

Nell'interno della Romania si sono avuti combattimenti di eccezionale accanimento a nord di Bucarest e nella regione di Ploesti; truppe romene che avevano tentato di disarmare le unità germaniche, sono state respinte con perdite sanguinosissime e costrette carri armati di combattimento pesanti sono stati distrutti sul tiro delle batterie pesanti della contraerea.

Nelle regioni del fronte le truppe romene vengono senz'altro disarmate dai bolscevichi e trasportate verso l'interno.

Nella regione sub-carpatica truppe della I Armata ungherese hanno effettuato con successo un'ampia azione locale nel corso della quale hanno strappato ai bolscevichi un'importante posizione montana. Nell'insieme della zona avanzata dei Carpazi è regnata in genere la calma, salvo eccezione per la regione di Debica, dove numerosi attacchi nemici sono stati respinti.

A sud di Varsavia in energiche azioni di contrattacco, muovendo da vicino il nemico con una azione piena di slancio, le truppe tedesche hanno annientato, in misura notevole, due teste di ponte, strappando ai bolscevichi delle posizioni tenacemente difese e già organizzate a punti d'appoggio.

Il centro di gravità dei combattimenti nel settore centrale è ancora situato nella zona di lotta compresa fra Varsavia e Bialystok, nell'insieme dell'arco compreso fra le Vistola e il Narev che è stato il teatro di una lotta di grande stile.

I sovietici riusciti a penetrare profondamente nelle linee tedesche con elementi corazzati, ne venivano violentemente ricacciati lasciando sul terreno 36 carri, dieci dei quali ad opera del nuovo esplosivo di cui è dotata la Wehrmacht per la lotta anticarro e 24 ad opera della Luftwaffe, che nel corso di battaglie accanite ha fatto precipitare 53 aerei sovietici.

Nel settore settentrionale la lotta continua violenta negli Stati baltici, dove il nemico ha subito nuove ed ingenti perdite di corazzati.

Infatti, gli ultimi effettivi del 3.o e 29.o corpi blindati sovietici, per un totale di oltre 400 carri armati, sono rimasti sfracellati sul campo di battaglia di Raseiniai, mentre altri 104 carri nemici sono stati distrutti nel settore di Riga, 14 attorno a Modohn e 5 a Dorpat.

Il generale Montgomery sta per essere silurato

A successore, gli inglesi vogliono Alexander e gli americani Bradley

Stoccolma, 28 agosto.

La probabilità di un cambiamento nel comando delle forze alleate operanti in Francia viene esaminata nei circoli diplomatici di Washington ed il corrispondente da New York del *Dagen Nyheter* telegrafa che tale argomento verrà discusso nel prossimo incontro Churchill-Roosevelt.

L'opinione più diffusa a Washington è che Montgomery non rimarrà ancora a lungo al comando delle forze terrestri anglo-americane.

Da parte inglese, si proporrebbe l'attuale comandante in Italia, Alexander, come successore, «ma — scrive il corrispondente svedese — gli americani vorrebbero vedere Bradley al comando delle forze operanti in Francia, dato che gli statunitensi si sono assunti il peso preponderante dello sforzo bellico in occidente».

Continua l'azione dei «V 1» su Londra

Stoccolma, 28 agosto.

Secondo quanto trasmette il Servizio britannico d'informazioni, è continuato per tutta la notte su domenica il bombardamento dei «V. 1» sull'Inghilterra meridionale e sulla regione londinese.

Fanterie e corazzati nemici respinti sul fronte adriatico

La rappresaglia dei gruppi fascisti si intensifica e si estende ad altre regioni

Fronte Italiano, 28 agosto.

Nel settore adriatico forze concentrate di fanteria e carri armati britannici sono passate all'attacco di nuove posizioni tedesche dopo un violento fuoco tamburreggiante di artiglieria ad oriente degli Appennini. L'azione aveva avuto inizio nella mattinata di ieri, ma soltanto nel corso della sera il nemico riusciva ad impadronirsi di una località e ad effettuare brecce di scarsa importanza dopo aver subito perdite elevate. Tali brecce sono, però, state tutte arginate da contraffensive sferrate dai granatieri del Reich.

Più a occidente contingenti britannici che tentano di aprirsi, lungo la strada che parte da Città di Castello, verso la Metaurense, sono stati bloccati in scontri durissimi attorno al centro di Apecchio.

Nella regione di Firenze, dopo le gravi perdite subite nei giorni scorsi, il nemico ha effettuato unicamente operazioni di ricognizione che sono state dovunque respinte. Nel corso di questi ultimi giorni il settore di fronte ai lati di Firenze è stato considerevolmente rafforzato e la vivace attività di ricognizione rivela una prossima ripresa combattiva in questa zona.

Intanto la rappresaglia dei gruppi di fascisti e di patrioti si va facendo sempre più viva in tutti i settori del fronte e particolarmente interessante è la rassegna di questi episodi fornita dalle emittenti nemiche in questi ultimi giorni. Fra l'altro, si apprende che fra i confini della Campania e del Molise una squadra di motociclisti neozelandesi è stata assalita, riportando perdite gravissime, da un gruppo di fascisti armati, mentre ad Ariano di Puglia e ad Ortona Mare sono state lanciate bombe contro i presidi militari nicolani e continuano gli atti di sabotaggio contro le comunicazioni degli invasori.

L'attività delle brigate della Toscana viene poi esplicitamente riconosciuta in tutta la sua portata da una comunicazione di radio Londra che, in una delle ue ultime emissioni, ha detto testualmente: «Le camicie nere repubblicane di Mussolini stanno arruolando uomini nelle regioni a nord di Firenze. I gruppi fascisti sono armati di mitragliatrici, cannoni e mortai. Sulla linea di combattimento, accanto alle truppe germaniche si vanno costituendo forti nuclei di resistenza formati da uomini veramente decisi alla lotta».

Lo sciagurato patto accettato da re Michele

Il tradimento al popolo romeno e al Reich svelato in una nota ufficiale di Mosca

Le tremende condizioni dell'armistizio pubblicate dalla "Tass,, Come il sovrano ed i suoi accoliti hanno sottoscritto il luglatorio accordo che Antonescu aveva nettamente respinto in aprile

Stoccolma, 28 agosto.

L'interruzione di tutte le comunicazioni con Bucarest permane e si continua, quindi, ad essere nell'impossibilità di formarsi un'opinione esatta su quanto accade in Romania e sugli immediati precedenti che hanno portato al tradimento di re Michele. Le sole informazioni utilizzabili sulla situazione, sia politica che militare, vengono date da fonte germanica e russa, poichè tutto quanto trasmettono le agenzie e le radio anglo-americane non costituisce altro che un propagandistico rimpasto di cose già note ed una serie di notizie false e tendenziose. I giornali neutrali, che nei primi giorni le avevano accolte, le rifiutano oggi totalmente.

Le condizioni della resa

Il *D.N.B.* trasmette, pertanto, oggi che l'agenzia telegrafica dell'U.R.S.S. *Tass* pubblica, sotto il titolo «Informazioni in merito alle condizioni d'armistizio proposte nell'aprile 1944 dal Governo sovietico alla Romania» la notizia ufficiale seguente:

«Il 12 aprile 1944 il Governo sovietico ha presentato a quello romeno del Maresciallo Antonescu le seguenti condizioni di armistizio:

1) rottura con i tedeschi e lotta comune delle truppe romene e delle truppe «alleate», ivi compresa l'Armata Rossa;

2) ritorno alle frontiere sovietico-romene secondo il trattato del 1940;

3) riparazioni all'Unione sovietica per tutti i danni causati dalle operazioni e dall'occupazione di territorio sovietico da parte della Romania;

4) restituzione di tutti i prigionieri di guerra e internati «alleati»;

5) facilità di operazioni sul territorio romeno per le truppe sovietiche e alleate, secondo le necessità militari. Il governo romeno è tenuto ad appoggiare le truppe sovietiche con tutti i mezzi di comunicazione su terra, mare e aria;

6) il Governo sovietico è d'accordo circa l'annullamento dell'arbitrato di Vienna relativo alla Transilvania ed è pronto ad assistere la Romania per «liberare» la Transilvania.

«Queste condizioni vennero respinte dall'ex-governo romeno del Maresciallo Antonescu. Re Michele di Romania e il nuovo governo romeno del generale Sanatescu si sono dichiarati d'accordo per l'accettazione di dette condizioni».

Così, con un documento ufficiale, Mosca mette bene in chiaro quanto, del resto, aveva già fatto sapere per mezzo del Commissariato degli Esteri, e cioè che l'armistizio non darà alla Romania, nè la pace, attraverso una cessazione delle ostilità, nè condizioni politiche e territoriali di favore. Si tratterebbe soltanto di terminare la guerra contro i russi e di cominciarla contro quegli alleati germanici a fianco dei quali si è combattuto e insieme versato il sangue fino a ieri e che avevano fatto arrivare la bandiera romena fino alle pendici del Caucaso e di perdere lo stesso, nonostante questo tradimento e questa nuova sciagurata guerra, la Bessarabia e la Bucovina. In più le truppe russe, i cui intendimenti verso la Romania sono noti da secoli, dovrebbero avere libero accesso in Romania. Questo, attraverso la comunicazione ufficiale di Mosca, è l'ignobile patto che re Michele ha accettato. Come non chiamarlo tradimento?

Quel che accadde ad Ankara

Ben si comprende, quindi, perchè il Comitato nazionale di Maria Sima si insorto contro simile disgraziato contratto e chiami i romeni alla nuova lotta contro il re spergiuro ed all'osservanza dell'alleanza con la Germania.

Mosca, del resto, che non dimostra alcuna tenerezza per i romeni dopo la resa del loro re, tale e quale come gli anglo-americani fecero con l'Italia di Vittorio Savoia, pubblica clamorosamente i precedenti del voltafaccia dal quale, anche presso il popolo romeno, il re ed i suoi accoliti non possono non uscirne screditati.

Dopo aver affermato che il Maresciallo Antonescu non è stato assassinato, ma si trova in stato d'arresto — affermazione di cui i fatti ci diranno la verità o meno — un comunicato ufficiale russo, infatti, così descrive lo sviluppo degli avvenimenti:

«Il 25 agosto il ministro romeno ad Ankara, Trofimov, dietro istruzioni del re di Romania e del primo ministro del nuovo governo romeno gen. Senatescu, ha fatto visita al ministro sovietico ad Ankara, Vinogradov, e gli ha consegnato una nota nella quale il governo romeno informava il governo sovietico che il re di Romania aveva rimosso dalla sua carica il Maresciallo Antonescu e nominato il generale Senatescu presidente del consiglio dei ministri. La nota informava che il nuovo governo era rappresentato dai capi dei quattro partiti politici nazional-democratici (Maniu, Bratianu, Lukrezi, Patrociany e Potrescu). Il nuovo governo — così diceva la nota — ha deciso di firmare immediatamente l'armistizio».

Quest'armistizio, fa ancora osservare in nota sovietica, è quello stesso che il Maresciallo Antonescu aveva rifiutato quando, nell'aprile scorso, Mosca lo propose.

I novelli Kerenski

Commentando la nota ufficiale sovietica, secondo quanto si apprende da Berlino, il collaboratore diplomatico del *D.N.B.*, Sigfried Hern, scrive:

«Il velo col quale re Michele di Romania e la sua cricca hanno tentato di coprire il loro tradimento è stato strappato dalle informazioni diramate dall'Agenzia ufficiale di informazioni sovietica sulle condizioni d'armistizio. Da esse risulta, in modo incontestabile, che i traditori, affermando che avrebbero fatto ritirare la Romania dalla guerra, hanno scientemente ingannato il loro popolo. Risulta, inoltre, che, volendo giustificare si stato accordato l'appoggio alle operazioni sovietiche in territorio romeno, che non può essere diretto che contro le truppe tedesche. Le misure prese da parte tedesca sono un atto di legittima difesa, mentre che gli sforzi del movimento nazionale di resistenza tendenti ad evitare i pericoli che minacciano il Paese, trovano la loro giustificazione nelle condizioni d'armistizio testè divulgate. Queste condizioni equivalgono alla messa del Paese sotto il giogo bolscevico.

«La condizione, accettata, che le truppe sovietiche avranno il diritto di spostarsi liberamente in territorio romeno, se la situazione militare lo impone, fornisce ai sovietici ogni pretesto per l'occupazione militare del Paese e con ciò la preparazione del Paese stesso ad un ordine interno a loro conveniente.

«Sorprende il fatto che le condizioni pubblicate dall'agenzia *Tass* non contengano nessuna garanzia formale che nulla sarà cambiato alla struttura sociale del Paese; si promette solamente il «ristabilimento dell'indipendenza e della sovranità», formola che, come lo dimostra il giuoco con la Polonia, è suscettibile di essere interpretata nel modo che meglio piacerà.

«In queste condizioni, l'assicurazione data che i sovietici si accontenteranno delle frontiere del 1940 non ha più nessun valore pratico. Il «consenso» dato da Mosca alla reincorporazione della Transilvania non deve essere considerato che come un gesto nei riguardi del popolo romeno ed un intrigo coi quale si vuol precipitare la Romania in una nuova avventura e fiaccare ed occupare altrove una parte importante delle forze romene, affinchè le truppe di Mosca possano essere padrone di tutto il Paese.

«Sulle condizioni d'armistizio sovietiche non si può avere che questa opinione: con l'accettazione delle condizioni d'armistizio, re Michele e la sua cricca hanno accettato il caos nel quale Mosca assegna loro una parte alla «Kerenski».

Un commento della Wilhelmstrasse

Berlino, 28 agosto.

Gli avvenimenti romeni sono stati oggetto sabato di esame da parte del portavoce della Wilhelmstrasse.

«Il gesto effettuato dalla camarilla di Corte — ha dichiarato il Ministro Schmidt — è altrettanto disonorevole, quanto privo di senso, poichè nel Paese si sta facendo esattamente il contrario di ciò che il governo aveva promesso al popolo, e cioè la fine delle ostilità.

«Tenendo presente l'atteggiamento antibolscevico delle masse romene, la cricca di re Michele evita in ogni suo proclama persino di menzionare la Unione Sovietica, sottolineando, invece, il proprio entusiasmo per le nazioni unite. D'altra parte, l'effusione della cricca di Bucarest che le forze armate anglo-americane entreranno in azione al momento opportuno per arginare il bolscevismo russo, è destinata ad un clamoroso crollo. E questo ambiguo atteggiamento di un governo che sollecitamente ha aderito all'accordo con due dei tre alleati che erano fino a ieri suoi nemici non è certo tale da assicurare a Bucarest le simpatie e la riduzia di Mosca. Del resto, i russi non hanno finora praticamente concesso nulla e fanno dipendere l'armistizio dall'apporto che l'esercito romeno sarà in grado di dare alla guerra contro la Germania.

«Ciò spiega perchè i generali bolscevichi operanti in Ucraina considerino tuttora la Romania come un paese nemico. A caratterizzare, poi, la situazione valgano gli episodi delle truppe romene che, presentandosi ai comandi russi, vengono, innanzitutto, disarmate e, quindi, sottoposte da commissari sovietici a rigoroso esame sulle loro convinzioni politiche. Solamente i reparti che superano la prova ricevono nuovamente le armi e vengono finalmente impiegati in qualche servizio di guerra.

«Il contegno dell'esercito romeno risente molto dell'intempestività e dallo sbandamento politico dei capi. Vi sono divisioni che continuano lealmente la lotta a fianco dei germanici, altre che sono passate ai russi, altre ancora che combattono russi e tedeschi. Vi sono, poi, innumerevoli militari che non hanno alcuna voglia di combattere e stanno ritornando a migliaia verso le città e le borgate di origine.

Secca smentita ungherese a voci di crisi di Governo

Budapest, 28 agosto.

L'agenzia *M.T.I.* annuncia:

«La notizia diffusa da agenzie e da emittenti straniere circa una pretesa crisi del Governo ungherese sono prive di qualunque fondamento».

La nota della "Corrispondenza repubblicana,,

Controllo e controllati

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota n. 70 dal titolo: *Controllo e controllati*:

Questa dura guerra ha talmente sconvolto i popoli e le loro tradizioni patriottiche, civili e religiose da non destare sorpresa alcuna il capovolgimento di situazioni che si ritenevano definite.

Tuttavia, per quanto questo dato di fatto possa essere incontestabile, non è lieta sorpresa constatare come, conformemente all'atteggiamento dei tardi parlamentari delle terre invase, l'Italia, già paese di giustizia e di civiltà, nel ventesimo secolo dopo Cristo debba invocare la guida e la tutela di popoli, non soltanto nemici, ma che furono educatori alla convivenza sociale dalle armi vittoriose di Roma.

In effetti, la situazione dell'Italia patrocinata dall'evangelico intervento di una commissione di controllo rappresentante la volontà e i poteri di Stati mandatari, si può compendiare nella drammatica sintesi di poche parole: fame, miseria, angheria, boicottaggio, disordine amministrativo, guerra civile.

Quando radio Londra, in una trasmissione del 24 agosto, riferendosi ai colloqui fra Churchill o Bonomi, non esita a dichiarare esplicitamente per bocca di un rinnegato: «Non vale negare che per il nostro paese la situazione attuale è difficile: non vale nascondere che importanti e urgenti problemi non sono stati risolti», non fa che denunciare per l'ennesima volta il conflitto sempre più acuto fra una classe dirigente maledettamente invisa e una volontà nazionale tesa comunque alla riscossa, nel torbido gravare di due dominazioni volte esclusivamente l'una allo sfruttamento economico e al monopolio di qualsiasi risorsa, l'altra ad una rappresaglia sanguinosa che irrora di sangue il fantoccio della libertà.

Precipitano, dunque, tutte le illusioni, e le vuote chincaglierie di invasi e di invasori lasciano il tempo che trovano. Radio Roma ci ha riferito, il 22 agosto, della riunione nella capitale della commissione alleata di controllo. Le dichiarazioni dei puritanissimi aguzzini sono abbastanza suggestive e meritano di essere integralmente riprodotte. Il generale Maitland Wilson ha dichiarato che «due grandi problemi si presentano per la commissione di controllo: quello dell'approvvigionamento delle popolazioni civili e quello di eliminare la disoccupazione». «Vi è gente attualmente a Roma — egli ha soggiunto — la cui alimentazione non giunge a un livello che assicuri l'esistenza». In altri termini, a Roma vi è gente che muore di fame. Il colonnello Poletti, già commissario per Roma ed ora commissario alleato per la quarta regione, ha detto, fra l'altro, che gli «alleati» hanno portato ai cittadini dell'Urbe la libertà del timore, la libertà di stampa e la libertà di religione: ma non hanno potuto dare finora ai romani la libertà dal bisogno».

La libertà dal bisogno? Ma soltanto la perfidia di un governatore britannico poteva ricordare questa drammatica realtà: perchè questa guerra fu voluta dalla furia jugulatrice di quelle democrazie che non intendevano riconoscere i bisogni e le necessità del popolo italiano, perchè questo apocalittico urlo di armi e di armati fu suscitato da coloro i quali hanno potuto imporre soltanto a vecchie carlatidi asservite al vitello d'oro quelle condizioni di armistizio che condannano la nostra gente alla schiavitù morale ed alla più spaventosa miseria economica. I figli autentici della nostra terra non hanno potuto dimenticare alcune parole abbastanza espressive di Mussolini in risposta alle volgari bordeggiate di Churchill: «Il popolo italiano non è mai stato felice», e questa guerra rappresenta la marcia non verso la felicità, ma verso la vita: questa stessa vita che Bonomi non ci assicura con lo sterminio dei fascisti e i nemici non ci garantiscono col candido riconoscimento della attualità delle sorti precarie delle nostre contrade».

Al di sopra di concioni, di conferenze, di proclami, c'è la tragedia di un popolo che si esprime al di là dei formalismi delle commissioni alleate impotenti ad arginare il rigurgito del brigantaggio in Sicilia, a debellare la crisi dello smarrimento finanziario, a restaurare dovunque quei centri fiorenti dell'industria, potenziati e rinvigoriti dal regime fascista.

In Puglia, in Campania, in Sicilia, quotidianamente, centinaia di agricoltori reagiscono all'ordine di consegnare il grano agli ammassi, perchè venga stornato alla famelica speculaglia di ogni colore convegliata dall'usureazia di due Continenti.

La emittenti nemiche, da Londra, a Washington, da Nuova York ed Algeri, da Roma a Bari, non possono sottacere il formarsi di correnti antagoniste che pullulano in operoso fervore, preparandosi a nuove vigilie di spirito risorgimentale.

Non più tardi del 22 agosto, il «Notiziario delle Nazioni Unite» riferiva alcune dichiarazioni del colonnello Hancock, già commissario regionale della Sicilia, nelle quali è sinteticamente espresso il quadro reale della situazione: «Sono stati confiscati 23.337 quintali di grano e finora sono state denunciate ed arrestate 58.849 persone per violazione alle leggi sulla consegna agli ammassi. La situazione politica nell'isola continua ad essere nebulosa e confusa e sarà ancor più compromessa dal problema alimentare che diventerà sempre più acuto in autunno».

Come se ciò non bastasse, lo stesso «Notiziario», in parti data, comunicava che «un fertile numero di carte annonarie illegali ha complicato la situazione: in Puglia e in Lucania sono state confiscate 800.500 carte annonarie illegali. Nella provincia di Palermo gli agricoltori hanno consegnato agli ammassi soltanto il sei per cento del raccolto». «Nel frattempo — ha soggiunto — la mafia risolleva la sua brutta testa: è sempre più evidente che la Sicilia non è matura per un autogoverno democratico».

Non è necessario attingere alle sfere dal genio per comprendere il vero significato di tali manifestazioni che tendono ad inasprirsi. Ma da questa crisi, che quotidianamente si aggrava, possiamo trarre, a nostro conforto, un convincimento sereno e stimolatore: che persecuzioni e promesse, vendette e sorrisi, transazioni e rinuncie non riescono a soffocare in una confusione di lingue e di passioni, una verità che isterilisce nel vuoto i punti programmatici delle commissioni alleate e delle succubi marionette parlamentari. E' il Fascismo che risorge con esasperato fervore nei vecchi e nuovi proseliti i quali credono in Mussolini, perchè credono nell'Italia: quello stesso Fascismo della prima e fervida vigilia rivoluzionaria che, nel nome del Duce e della Patria, affretta la riscossa con la volontà rinsaldata dal sangue dei martiri e dal sadismo delirante di brutali persecutori, che radicano nel cuore dei fratelli oppressi la religione suprema della Patria libera e forte.

Giovane eroe del «S. Marco»

proposto per la medaglia d'oro

Quartier Gen., 28 agosto.

Si sono svolti i funerali dello studente liceale Roberto Moro, volontario sedicenne del Reggimento *San Marco*, eroicamente caduto in un'azione contro ribelli a Voghera. Il Moro, che proveniva dalle file dell'Opera Balilla, è stato proposto per la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «*Ferito in azione precedente, fuggiva dall'ospedale per partecipare a un'azione pericolosissima. Circondato dai ribelli, con cinque camerati caduti, continuava a sparare fino all'ultima cartuccia, scagliandosi poi contro i nemici col calcio del moschetto*».

Le distruzioni a Firenze attribuite dai «liberatori» ai germanici

Berlino, 28 agosto.

Secondo le stazioni trasmittenti delle agenzie di informazioni nemiche «il martirio di Firenze dura sempre»; esse annunciano, inoltre, che l'artiglieria pesante tedesca bombarda incessantemente la città, causando gravi distruzioni ai monumenti artistici ed edilizi, alle opere d'arte, come pure perdite sensibili fra la popolazione civile.

Dal 23 agosto, ed a varie riprese, i giornali svizzeri hanno riprodotto queste false notizie, enumerando gli edifici che sarebbero stati distrutti, specialmente nella giornata del 26 agosto.

Da parte militare tedesca si fa constatare, a questo riguardo, che le truppe tedesche continuano a considerare Firenze come città aperta. Le notizie diffuse dal nemico sulle distruzioni che i tedeschi avrebbero causato alle opere d'arte di questa città, sono inventate di sana pianta, come già avvenne per Napoli, Roma, Siena, Pisa, per il monastero di Mon

Le conseguenze del tradimento

Grotteschi appetiti jugoslavi su città e terre d'Italia

Roosevelt fa l'indiano in tema di "prestiti e affitti„ - Le accuse ai generali Del Tetto e Pentimalli - Si scherza anche sulla fame del popolo

Tangeri, 28 agosto.

Un dispaccio *Reuter* da Roma ci illumina sulle pretese territoriali della Jugoslavia nei confronti dell'Italia. Secondo un progetto di questo Paese, l'Italia verrebbe a perdere diversi territorii rispetto al vecchio confine del 1914. Il governo della cosiddetta Slovenia di Subasich, ha adottato interamente questo progetto, che sarebbe stato da lungo tempo sottoposto ai governi di Londra, di Washington e di Mosca. In base ad esso, Gorizia, Trieste, l'Istria, Fiume, Zara, la Dalmazia verrebbero tolte all'Italia.

Quanto alle dichiarazioni di Sforza su Trieste, l'Agenzia britannica rivela che la Jugoslavia sarebbe d'accordo nell'internazionalizzare la città, però non sotto il controllo italiano, ma sotto quello jugoslavo.

Era da prevedersi, e lo abbiamo preveduto, che le ignobili, degradanti, arbitrarie offerte del signor Sforza, avrebbero riservato nuovi colpi di scena in questo triste affare dello smembramento della nostra Patria infelice, elaborato dai cosiddetti liberatori, accettato da Badoglio con l'exmonarca, e avallato da Bonomi, prima con l'accettazione di formare il suo governo, poi attraverso le esibizioni del famoso discorso del suo atrabiliare ministro biasonato all'Eliseo. Il tradimento non ha soste, né deviazioni, e procede diritto con la sua logica d'infamia.

Resta, tuttavia, a vedere se i grotteschi appetiti di quel conglomerato balcanico, che la cosiddetta pace di Versaglia malamente innestò sulla vecchia Serbia, battuta e da noi generosamente salvata, potrà prevalere. L'Italia vera, quella che non tradisce, e alle cui spese il turpe, pantagruelico banchetto jugoslavo dovrebbe essere imbandito, è più che mai in piedi con la Repubblica Sociale accanto all'alleata Germania che contrasta con tutto il suo magnifico vigore il passo agli invasori dell'Europa. Anche sull'altra sponda dell'Adriatico, si deve fare i conti con esse.

Circa la situazione delle terre occupate, la cronaca odierna è piuttosto arida.

Come si ricorderà, alcuni giorni or sono il ministro bonomiano delle finanze, Pesenti, allo scopo di incrementare, fra l'altro, la partecipazione del suo governo alla guerra a fianco degli alleati, avanzava l'idea che tale governo potesse essere ammesso a beneficiare della legge americana «affitti e prestiti». Ora vengono da Washington che, avendo un giornalista, alla solita conferenza stampa della Casa Bianca, chiesto a Roosevelt se vi fosse la possibilità di accogliere questa idea, il presidente ha risposto di non aver mai sentito parlare di tale argomento.

Il «D. N. B.» apprende invece da Berna che l'American Federation of Labour avrebbe deciso di chiedere che gli anglo-americani e i russi riconoscano l'Italia come nazione alleata.

Si informa, poi, che il vice-Primo Ministro britannico, Attlee, è giunto a Caserta, dove ha ispezionato le truppe anglo-americane colà dislocate.

A Roma è stato reso noto l'atto d'accusa contro i generali Del Tetto, già comandante della zona militare di Napoli, e Pentimelli, ex-comandante del 29° Corpo d'Armata della stessa città. I due generali sono accusati di non aver opposto resistenza alle truppe germaniche, dopo la capitolazione dell'8 settembre. Dopo essere stati fermati dalla polizia, essi furono arrestati in seguito a mandato di cattura emanato dal regio procuratore, su richiesta del conte Sforza. Analogamente il prof. Lucio Lombardo Radice è stato nominato curatore del materiale della Mostra della Rivoluzione fascista, dal quale dovrà essere tolto quello che per la sua natura potrà servire come capo d'accusa per la punizione «dei delitti fascisti».

Intanto nell'Urbe c'è anche chi si trastulla sulla fame della popolazione. L'arrivo degli 83 capi di bestiame destinati a potenziare gli allevamenti della provincia di Roma, è infatti presentato ancora oggi dal «Notiziario Nazioni Unite» come un avvenimento di grande rilievo, a cui viene attribuito anche un profondo significato morale, in quanto esso dovrebbe rappresentare l'esempio della collaborazione tra gli agricoltori delle varie provincie. Le bestie non sarebbero state requisite, ma spontaneamente offerte dai produttori di Castiglione della Pescara, al prezzo stabilito dall'Ispettorato dell'agricoltura.

Edifici monumentali

bombardati a Verona e Brescia

Quartier Gen., 28 agosto.

Nelle incursioni del 5 e del 13 luglio u. s. sulla città di Verona numerosi edifici monumentali hanno subito danni gravissimi. Risultano colpite Porta Vescovo e le mura della città mentre la chiesa di San Lorenzo, prezioso documento della primitiva architettura romanica, è stata danneggiata nel tetto, nelle finestre, nella loggetta e nella parte laterale e la chiesa di S. Nazzaro Eccelso, rinnovata dai Benedettini nel 15.o secolo, ha subito danni al tetto ed ha avuto tutte le vetrate infrante.

Anche a Brescia nell'incursione del 13 luglio la grandiosa massa quadrilatera del Broletto, uno dei più caratteristici palazzi comunali lombardi del Medioevo, è crollata in parte. La cupola neoclassica del Duomo Nuovo risulta colpita da uno spezzone e la volta della chiesetta romanica di S. Marco è stata sfondata, mentre il seicentesco palazzo Martinengo Paladino del XVIII secolo, ha subito la completa distruzione della facciata e dell'ala destra.

Centri rurali del Piemonte

bombardati dai «liberatori»

Quartier Gen., 28 agosto.

Aerei nemici hanno ieri agganciato bombe sul Cuneese, nella frazione San Rocco e nel comune di Borgo San Dalmazzo, colpendo numerose case rurali e causando alcuni morti e feriti.

Caccia-bombardieri hanno spezzonato e mitragliato nel comune di Cerro Tanaro, presso Asti, colpendo diverse case coloniche.

Bombe sono state pure sganciate sul comune di San Salvatore Monferrato, in provincia di Alessandria.

In una via della sua Parigi

Maurice Chevalier assassinato dai terroristi

Lisbona, 28 agosto.

Il Servizio britannico d'informazioni annuncia ufficialmente che i «maquisards», ossia i terroristi francesi, hanno assassinato venerdì il popolare attore del cinema e

Maurice Chevalier

della rivista Maurice Chevalier.

Ulteriori notizie dicono che Chevalier è stato assassinato a colpi di rivoltella in una via di Parigi.

A 52 anni, Maurice Chevalier è stato abbattuto in quella sua Parigi che gli voleva bene come ad un figlio prediletto ed a cui egli voleva bene come alla mamma. Burlone, festoso, spensierato, aveva portato sul palcoscenico del «Cnaino» lo spirito e il buon umore dei «boulevards», adoltandolo con la sua arte personale che per alcuni fu accattivante, per altri popolaresca, per altri ancora volgarmente facile. Arte, però, senz'altro, anche se si vestiva dei panni semplici della naturalezza e del vivere d'ogni giorno. E appunto perchè artista autentico, Chevalier da idolo dei parigini divenne altresì popolare in tutto il mondo, sia come schansonniere che come astro cinematografico. E la creazione di Valentine come l'interpretazione del Principe Consorte si affiancano nel farlo ricordare e, da oggi, rimpiangere.

Combattente dell'altra guerra, portava i segni del dovere compiuto in un pezzo di calotta cranica d'argento ed in una cicatrice sul volto. Oggi gli inglesi e gli americani lo ripagano di quel sacrificio compiuto al loro fianco, facendolo abbattere dalle vigliaccherie di quei «maquisards» che sono usciti da tutte le auberge di Francia per mettere la loro delinquenza al servizio di chi questa guerra combatte con ogni mezzo, anche il più sleale.

*Così il «bon gars» Chevalier è caduto assassinato